

→ **Ecofin** L'Italia dice no alla mediazione danese sulle regole di bilancio degli istituti di credito

→ **Mercati** in profondo «rosso» per le voci sul declassamento dei gruppi spagnoli

Banche deboli, Borse in calo Europa divisa su Basilea 3

L'Ecofin discute dell'applicazione delle regole di Basilea 3 in Europa. Ma l'intesa non si trova. Intanto le Borse sprofondano, trascinate dalla fragilità del sistema del credito. Oggi riunione Bce a Barcellona.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA

Ancora una volta l'Europa si presenta divisa all'Ecofin sulle banche. Un summit voluto dalla presidenza danese per armonizzare le regole di Basilea 3 a livello europeo. Da una parte c'è il nocciolo duro del Vecchio continente, cioè Francia e Germania, che approvano la proposta della Commissione di arrivare a uno standard europeo sui requisiti di bilancio degli istituti di credito. Ma è ancora la Gran Bretagna (come fu sul fiscal compact) spalleggiata dalla Svezia a puntare i piedi su regole solo nazionali sui requisiti bancari. Sullo sfondo c'è la fragilità del sistema del credito, preso di mira dalla speculazione. Milano e Madrid hanno chiuso le contrattazioni in «profondo rosso». Il listino italiano ha lasciato sul tappeto il 2,6% mentre quello iberico segna -2,55%. Tutte perdite legate al credito e soprattutto alla tenuta delle banche spagnole, «in odore» di declassamento. Tanto che oggi il board della Bce terrà la sua rituale riunione a Barcellona, mentre il titolare del Tesoro di Madrid è costretto a smentire voci di una possibile creazione di una «bad bank» che raccolga le perdite delle banche spagnole.

DIFFICILE INTESA

Ma a pesare sui listini è anche il difficile accordo su Basilea 3. In serata la presidente danese dell'Ecofin, Margrethe Vestager Hansen, si è detta fiduciosa che si arrivasse a un accordo. Ma il titolare del Tesoro tedesco Wolfgang Schaeuble non sembrava altrettanto ottimista. Arrivando alla riunione il ministro ha dichiarato di non credere a



I dati (anche tedeschi) sulla disoccupazione e la crisi che non dà tregua mettono le Borse nuovamente sotto pressione

un'intesa imminente, anche se ha espresso fiducia sulla possibilità che si possa raggiungere un accordo prima della fine di giugno. La riunione si è prolungata più del previsto, fino a sera inoltrata. Sul tavolo una proposta di mediazione danese. Ma durante il summit è arrivata la doccia gelata italiana. L'Italia non accetterà «misure non ragionevoli, fuori di proporzione, rischiose per il mercato unico» nella trasposizione di Basilea 3, ha fatto sapere il viceministro Vittorio Grilli. L'Italia insiste per una cornice europea, «non stiamo discutendo di una cornice nazionale - ha detto Grilli - Se il testo resta così, noi diamo parere negativo».

Gli accordi di Basilea 3 obbligano le banche ad alzare gradualmente i capitali di maggiore qualità al 7% degli asset a rischio, rispetto all'at-

tuale 2%. Un ulteriore 2,5% deve essere aggiunto nella fase economica non di crisi. Il problema sul tavolo dell'Ecofin è quello di trovare una linea comune nei vari Paesi, per evitare reazioni differenziate dei mercati. E anche per contenere gli effetti finanziari del possibile declassa-

Grilli

«Non accettiamo misure irragionevoli e fuori proporzione»

mento delle banche iberiche. «Se ci fosse un compromesso - ha dichiarato Schaeuble - darei maggior peso ad un ruolo potenziato dell'Eba», cioè l'autorità bancaria europea. Per Schaeuble, secondo il quale «ser-

ve una posizione europea di fondo», le negoziazioni sulle norme di Basilea 3 sono limitate. «A questo tavolo non negozieremo su più di due punti», ha precisato. I due capitoli sono la leva finanziaria e la creazione di un «cuscinetto» di capitale (in gergo *buffer*) da aggiungere agli altri requisiti patrimoniali fissati da Basilea 3 in caso di rischio sistemico, che potrebbe anche essere superiore al 3% per tutti i tipi di esposizione e non solo a livello nazionale. Questo è il compromesso proposto dalla presidenza danese. Secondo fonti vicine all'esecutivo di Copenhagen il testo potrebbe prevedere quindi una maggiore discrezionalità riguardo al cosiddetto *buffer*, lasciando così ai governi nazionali un margine di autonomia. ♦